

## **Podda(FP) e Rinaldini (Fiom):**

### **Oltre 700 mila persone in Piazza San Giovanni**

**“Siamo in piena emergenza sociale.**

**Per rispondere alla crisi servono democrazia e solidarietà, non intolleranza e autoritarismo”**

Da Piazza San Giovanni arrivano le dichiarazioni del Segretario Generale della Funzione Pubblica Cgil, Carlo Podda, e del Segretario Generale della Fiom Gianni Rinaldini fatte durante il comizio conclusivo della grande manifestazione congiunta di Fp e Fiom Cgil.

"Siamo oltre 700mila. Altri - ha detto Podda - hanno parlato di milioni di persone in una Piazza San Giovanni meno gremita di oggi. Noi siamo sobri così come vorremmo fossero sobri anche gli altri".

Poi riferendosi alle cifre sull'adesione allo sciopero generale di oggi, che il ministero della Funzione pubblica ha stimato intorno al 6%, dichiara: "Prometto da questa piazza che non commenterò più Brunetta quando da' i numeri".

Ha quindi aggiunto “Va intanto chiarito che quando parliamo di sciopero non stiamo discutendo di un dettaglio marginale, di una questione "sindacale" di poco conto. Il diritto di sciopero è un diritto delle persone costituzionalmente garantito. Una legge che andasse nella direzione di limitarlo muterebbe di fatto la costituzione materiale, violerebbe un diritto fondamentale dei cittadini” Ha poi ricordato la vicenda dell'accordo separato del 31 ottobre 2008 sui pubblici, che ha preceduto di poco quella dell'accordo separato per tutti i lavoratori del 22 gennaio 2009,” Non ci vuole molto ad immaginare che queste norme, che potremmo definire liberticide per quel che riguarda lo sciopero, verrebbero rapidamente estese a tutti gli altri settori. Giova infatti ricordare che, nel settore dei servizi pubblici, non solo Cgil, Cisl e Uil hanno sempre rispettato le norme previste, ed in particolare quelle che tutelano i diritti dei cittadini nel mantenere in funzione servizi essenziali durante gli scioperi.”

“Ce l’abbiamo fatta, ce l’avete fatta.” Ha esordito così il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, rivolgendosi, dal palco del comizio conclusivo, ai lavoratori metalmeccanici e della funzione pubblica che gremivano piazza San Giovanni

“La crisi economica – ha affermato Rinaldini – ha determinato nel nostro Paese una vera e propria emergenza sociale. Centinaia di migliaia di lavoratrici e di lavoratori, posti in Cassa integrazione, percepiscono fra i 700 e gli 800 euro al mese. E questo non avviene per un solo mese, ma per più mesi consecutivi. Ci sono quindi centinaia di migliaia di famiglie che non sanno come fronteggiare un simile crollo del proprio reddito.”

“C’è ormai una cultura dell’odio e dell’intolleranza - ha scandito Rinaldini - particolarmente visibile per ciò che riguarda l’atteggiamento della maggioranza di centrodestra verso i lavoratori stranieri. Lavoratori cui, addirittura, viene negato, in pratica, un diritto umano fondamentale: il diritto alla salute.”

“A questa cultura – ha affermato Rinaldini – noi contrapponiamo la cultura e la pratica della solidarietà. Così come contrapponiamo la rivendicazione del valore della democrazia e del valore del conflitto, l’unico strumento che i lavoratori possono utilizzare per difendere i propri diritti.”

“In gennaio – ha proseguito Rinaldini – è stato imposto ai lavoratori italiani un accordo separato sul sistema contrattuale. Ribadisco che per noi tale intesa va spiegata nelle assemblee e va poi sottoposta al voto delle lavoratrici e dei lavoratori. E sottolineo che se questi lavoratori lo approvassero, noi lo firmeremmo pur non condividendolo, perché per noi il voto di chi lavora è vincolante. Ma affermo anche che, se tale voto non ci sarà, noi non ci riterremo vincolati a tale accordo.”

“Qui è bene essere chiari – ha inoltre aggiunto Rinaldini - la Costituzione è stata scritta nel periodo più glorioso della storia moderna del nostro Paese. Altre sono le pagine di cui ci dobbiamo vergognare: il fascismo e il fatto di essere stati uno dei Paesi corresponsabili di una guerra mondiale in cui si sono avuti oltre 50 milioni di morti. Un popolo che si ridesta e si riappropria del proprio destino per costruire la democrazia: questa è stata la Resistenza, qui stanno le radici della Costituzione.”

“Nessuno si illuda – ha concluso Rinaldini – di cancellare adesso questo popolo. Tutti sappiano che, in questo Paese, c’è un’organizzazione di massa determinata a difendere la democrazia: è la Cgil.”

Infine Guglielmo Epifani, Segretario Generale della Cgil

“Grazie a tutti, alla Funzione pubblica, alla Fiom, grazie per questa prova di unità tra lavoratori pubblici e dell’industria. Viva la grande e bella Cgil”. Così si è concluso il comizio del segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, in piazza San Giovanni. Parlando ai tanti lavoratori arrivati a Roma, 700 mila secondo gli organizzatori, il leader di Corso s’Italia assicura: “Andremo avanti” e cita le prossime mobilitazioni: l’iniziativa dei pensionati del 5 marzo, lo sciopero della scuola e poi “il 4 aprile ci ritroveremo al Circo Massimo per dire al governo che vogliamo diritti, lavoro, libertà, democrazia e tenerci questa Carta costituzionale che, all’articolo 1, è fondante della nostra Repubblica”.

"E' la prima volta che il premier esprime preoccupazione per la crisi", ha poi aggiunto Epifani commentando a margine dello sciopero le parole del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi in merito alla grave situazione economica. "Spero che ci sia una coincidenza con il nostro sciopero - ha concluso - e spero che sciopero dopo sciopero riusciremo a far cambiare la politica al governo".